

## **Eolo, rivista online di Teatro Ragazzi - NELLA CALIFANO**

Semino, della compagnia pugliese “La luna nel letto”, per la regia di Michelangelo Campanale, è una storia delicata, dolce e sospesa come le attese. Tra l'attesa e l'accadere c'è la cura, come quella per un semino che dovrà schiudersi e che, da subito, diventa metafora della crescita, della trasformazione, dell'apertura gioiosa verso la vita a partire dalla relazione con l'altro. Gli attori, Annarita De Michele e Daniele Lasorsa, raccontano una storia semplice e familiare, comunicando attraverso un linguaggio fisico che caratterizza l'essenza dei due personaggi. Lui, Mino, si muove a piccoli passettini, rigido, timoroso, impacciato; vive in una tana nella quale si rifugia e che sembra l'unico luogo in cui possa sentirsi sicuro, perché lì, al contrario del mondo esterno, ogni cosa è riconoscibile, immutabile, prevedibile. Lei volteggia leggera e si colora con abiti sempre nuovi, che si succedono come le stagioni; trasmette pace, sicurezza, vitalità, ha lo sguardo dolcemente sorridente, come una divinità che guardi dall'alto l'imperfezione delle proprie creature. Ma non interviene, piuttosto concede un segno, piccolo, ma pieno di senso: un semino che lascia su una panchina affinché Mino possa trovarlo, incoraggiando una relazione da lui continuamente negata. Grazie all'animazione video di Ines Cattabriga, noi spettatori seguiamo l'evoluzione di un semino umanizzato, che ci sorride sgambettando goffamente. Si tratta di immagini suggestive, proiettate su grandi teli bianchi, posizionati al centro della scena, che, nel raccontare la storia di una relazione, a partire da quella di un piccolo semino, mostrano l'invisibile, quello che accade dentro i personaggi, la magia della trasformazione. È un semino accolto e scacciato, il nostro, perché racchiude in sé la curiosità, ma anche il timore per ciò che potrebbe diventare, è lo stesso atteggiamento che spesso assumiamo nei confronti della vita. E allora forse, quel semino, potrebbe diventare un esercizio di felicità, potrebbe insegnare il segreto della nascita e della rinascita dopo l'inverno, che sembra sempre così lungo e minaccioso, potrebbe insegnare la gioia che segue all'accoglienza quando cessa la paura, la paura di vivere. Intanto anche l'inverno passa e finalmente, insieme, l'uomo e la donna, sulle note di “Vento nel vento” di Battisti, guardano sbocciare un meraviglioso fiore, facendo capolino da una tana che, forse, è già diventata casa, e “la stagione nuova dietro il vetro che appannava fiori”.

## **UTOPIA giornale web per il Teatro Ragazzi italiano - RENATA REBESCHINI**

Una scenografia suggestiva accoglie il pubblico in un'atmosfera sognante. Anche la storia è delicata, pulita, semplice. Poche parole e molta fisicità, nello spettacolo proposto dalla compagnia pugliese La luna nel letto, che racconta, con un lui timido, schivo, impacciato, timoroso e una lei solare, sorridente, dolce, sicura, la storia di un seme, che, se ben coltivato, cresce e diventa un fiore meraviglioso. Così come, in ognuno di noi, è necessario far crescere il seme per imparare a vivere. Lui vive in una capanna, dove si rifugia per sentirsi al sicuro, per la paura di affrontare il mondo e la relazione con una lei che, al contrario, cerca di stimolarlo, di incuriosirlo, sempre in ogni stagione (cambia gli abiti per segnare il passaggio del tempo), lasciandogli sulla panchina il “semino”, quel semino che dovrà aprirlo alla vita. Delicate le immagini video dell'evoluzione di quel granello proiettate sulla biancheria stesa che fiorirà come potrà fiorire l'amore.